



Giovani e svegli

La dirigente Fornasiero: «Il Covid è uno spartiacque»



L'assenza di relazioni ha influito ma ci sono nuove qualità che tra i ragazzi stanno emergendo



L'isolamento ha sviluppato in loro una competenza sui nuovi strumenti prima inimmaginabile



Un servizio psicologico per ogni evenienza e tanti progetti a cui aderire: ecco la prima risposta

mi dopo neanche un mese di scuola, insomma neanche il tempo di conoscersi. E posso garantire che noi non eravamo una classe facile, i professori del biennio li abbiamo fatti disperare parecchio.

Le differenze sono ben visibili anche nel vestiario, che segue mode molto diverse. Spesso a scuola le "primine" indossano top o altri capi molto scollati anche d'inverno, non curanti del luogo in cui si trovano, al contrario delle ragazze di quinta, che portano molto di più felpe o maglioni, utilizzando un certo tipo di abbigliamento solo in luoghi extrascolastici. Ma al di là di quello che è la questione decoro e rispetto del regolamento è comunque uno stile diverso e a volte anche proprio contrastante rispetto al nostro, infatti il problema si vede anche nell'abbigliamento maschile, che comunque rispetta il regolamento.

Alla fine tante sono le differenze, ma in fondo siamo veramente così diversi? Probabilmente no, dobbiamo solo avere pazienza, perché crescendo tutte queste differenze si vanno ad annullare, in quanto ognuno di noi si crea la propria personale identità e non ha più bisogno di seguire così tanto la corrente né nell'abbigliamento né nel

comportamento.

Questo clima così complesso nei rapporti tra ragazzi separati da appena cinque anni lo conferma anche una ragazza che ora frequenta la quinta e sintetizza in poche righe il divario generazionale che ogni giorno emerge anche tra i corridoi delle scuole ferraresi così come di tanti altri istituti italiani.

«Ho 18 anni, noto che i ragazzini 14enni hanno un modo di atteggiarsi che manca di rispetto, non c'è più educazione rispetto ai criteri basilari, che possono essere il dialogo con un prof, l'approcciarsi con un amico o un non conoscente, o chiedere educatamente qualcosa ad un bidello. Penso che tutto ciò però parta in parte dalla famiglia, perché ogni ragazzo è lo specchio della propria famiglia, non in tutti casi ma nella maggior parte. Quest'anno a scuola riscontro uno scadimento generale, come in tutte le altre scuole alla fine, nessuna esclusa. Quando eravamo in prima io e i miei compagni, di fronte a quelli delle classi quinte abbassavamo lo sguardo per l'imbarazzo, al giorno d'oggi invece quelli di prima ci guardano come se avessimo qualcosa da temere, quando in realtà, non ci importa niente».

● **Maria Chiara Mari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marianna Fornasiero, guida l'Istituto Einaudi di Ferrara e nessuno meglio di lei è in grado di poter offrire una lettura oggettiva su quanto sta avvenendo nelle scuole e di come la Generazione Z sia così frastagliata.

Dottoressa Fornasiero, com'è cambiata la situazione a scuola da quando lei fa la dirigente?

«Sono arrivata qui l'anno in cui è scoppiata la pandemia, quindi nei primi tre-quattro mesi di scuola non ho potuto farmi un'idea precisa di com'era la situazione scolastica precedente nell'Istituto. Io farei un distinguo tra pre-covid e post-covid perché detto sia da me che da tutti i miei colleghi dirigenti, effettivamente le dinamiche relazionali e socio-relazionali sono molto cambiate, perché è come se i ragazzi come voi o quelli più piccoli fossero rimasti un anno e mezzo senza relazioni».

C'è qualcosa di particolarmente evidente, che caratterizza trasversalmente il mondo studentesco?

«Ora riscontriamo problematiche proprio dal punto di vista relazionale, perché dopo i due anni di covid c'è stato tanto abuso nell'utilizzo degli strumenti digitali e dei social da parte dei ragazzi, nettamente peggiorato rispetto a quello che potevano fare prima della pandemia. Quindi noi stiamo cercando da parte nostra di recuperare "il tempo perduto" e quindi di introdurre magari qualche dinamica di mediazione tra genitori/studenti/docenti».

Ci sono degli strumenti che state mettendo in campo?

«Quello che abbiamo fatto in questi anni attraverso una rete di scuole, è stata l'adesione al progetto del "Piccolo principe" che come previsto ha intensificato proprio anche attività dentro le scuole tenute da psicologi. Questa



opportunità è importantissima perché comunque i ragazzi e le famiglie sanno che hanno sempre un punto di riferimento anche proprio per quanto riguarda l'aspetto psicologico».

Esistono però anche alcuni aspetti positivi tra il mondo dei ragazzi, questo è innegabile.

«Certo. Noto vari aspetti positivi: a mio parere le nuove generazioni sono un po' più "svegli" nell'utilizzo di strumenti tecnologici, che prima non c'erano, ed ecco perché i ragazzi hanno comunque uno spirito di iniziativa che è apprezzabile. Anzi, ho notato personalmente che hanno più possibilità e più voglia di far sentire la loro voce, mentre nei primi anni, quando insegnavo, ho notato che le classi prime erano comunque più disciplinate rispetto alle attuali, ma con meno spirito d'intraprendenza».

Come descriverebbe le classi di oggi?

«Le classi di oggi le descri-

verei con gli aggettivi di "vive" e "molto vivaci", inteso in senso positivo, quindi io non guarderei solo i lati negativi; è vero che le classi prime quando arrivano devono ancora capire bene come "gira il mondo scolastico" delle superiori, ma sono dei bravi ragazzi, magari solo poco scolarizzati, ma tutto ciò è un po' dovuto anche al fatto che hanno avuto il percorso delle scuole medie non molto agevolato per via del covid. Sottolineo il fatto che c'è molta inventiva da parte loro. Infatti il numero di progetti e di attività da quando sono qui è aumentato notevolmente rispetto agli anni passati, lo vediamo anche per quanto riguarda i vari finanziamenti che sono arrivati alla scuola. Partendo da questo dato ho quindi notato un notevole aumento anche di ragazzi che si mettono in gioco in attività come ad esempio quelle pomeridiane praticamente assenti gli anni scorsi».

● **Mattia Mascellani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vongole BIO veraci

